

L'abbraccio del Papa



Una data e una giornata indimenticabili: 10 novembre 1980, memoria di san Leone Magno. Lascio immaginare cosa può aver suscitato in alcune di noi, la sera del 9 novembre 1980, la notizia che la mattina seguente avremmo partecipato alla Eucaristia presieduta da Giovanni Paolo II, poi l'avremmo incontrato personalmente. Me lo vedo ancora avvicinarsi. Ci eravamo già spostate nella sala d'attesa (o sala delle udienze private) a passo lento ma fermo, sicuro, mentre ripete ad alta voce: «Orsoline di Gandino di Bergamo, della Immacolata Concezione» (per due volte). Rimango incantata a

guardarlo, senza parola, mentre un benessere generale e una grande pace mi scende in cuore. Poi inizia a salutare e ad intrattenersi ad una ad una con le sorelle che mi precedono, e arriva davanti a me che non riesco più a pronunciare un saluto o un grazie. Lui, colto il mio imbarazzo, mi abbraccia teneramente, mentre mi dice: «Fai il bene, sempre, sempre e a tutti, te lo dice il Papa». Mi segna sulla fronte e mi consegna la corona.

È passato molto tempo da quell'incontro, ma quelle parole mi si sono incise nell'animo e quanta forza mi hanno dato lungo il cammino per cercare di seminare il BENE! Ora che la Chiesa, nella persona di Benedetto XVI, suo degno successore, l'ha proclamato beato, lo prego lungo la mia giornata: «Signore Gesù, per intercessione del beato Giovanni Paolo II, stendi la tua mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi, rinnova i segni e compi altri prodigi. Amen».

Suor Zita Magagnoli